Num. 271

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	58	30	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

TORINO, Mercoledì 16 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	31	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
15 Novembre	719,21	718,41	718 86	+ 6.0	+ 7,6	+11,2	+ 2,2	+ 6.0	+ 6,2	+ 1,2	S.O.	S.S.O.	S.O.	Nebbia folta	Coperto neb.	Sereno con nebbia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 15 NOVEMBRE 1864

Il N. 1990 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È ceduta gratuitamente al Municipio di Palermo, per costruirvi case di operai, la proprietà del suolo sul quale altra volta sorgeva in quella Città l'edifizio del noviziato del soppresso ordine de' Gesuiti.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 6 novembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

Q. SELLA.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni nell'esercito:

Con RR. Decreti del 23 ottobre 1864

Lucci Annibale, ufficiale di 2.a cl. 1.o rango, delle dipendenze subalterne del soppresso Ministero della Guerra di Napoli, accettata la sua rinunzia alla qualità d'impiegato in disponib., ed in pari tempo esso sarà ammesso a far valere i titoli pel trattamento spettantegli, a datare dal 16 ottobre 1864;

Figlioli Giuseppe, applicato di 2.a cl. nel soppresso Ministero della Guerra di Sicilia in disponib., id. id.;

Chiericoni Argirio, applicato di 3.a cl. nell'Amministr. centrale della guerra in aspett. per motivi di famiglia, ricollocato in servizio attivo, collo stipendio di L. 1300, a datare dal 1.o novembre 1864;

Porro Carlo, ingegn. di 3.a cl. nel Genio civile, destinato temporar. presso la sotto-direzione del Genio di Cremona, richiamato a prestare l'ordinario servizio nel Corpo del Genio civile, a datare per le competenze dal 1.o novembre p. v.;

Bordoni Paolo, id. id. di Milano, id. id.;

Cianciottera Gaetano, aiutante contabile di 2.a cl. nel personale contabile dell'Amministr. della guerra in aspett., richiamato in attività di servizio a mente dell'art. 3 della legge 11 ottobre 1863, colla paga stabilita dal R. Decreto 7 luglio 1861 a far tempo dal 1.o novembre 1864.

Con R. Decreto del 26 detto

Cerale cav. Enrico, luogot. gen. comandante la divisione militare territoriale di Brescia, accordatagli la medaglia Mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

Con R. Decreto del 27 detto

Pellettieri sac. D. Domenico, secondo cappellano nel collegio militare in Napoli, nominato 1.o direttore di spirito nello stesso collegio militare coll'annuo stipendio di L. 2100 dal 1.o novembre venturo.

Per Determinazione Ministeriale
del 1.o novembre 1864

Cianciottera Gaetano, destinato alla direzione dei magazzini dell'Amministrazione militare del 5.o dipartimento.

Per Determinazioni approvate da S. M.
in udienza del 3 novembre 1864

Perricone Gaetano, sottoten. nel 53 fanteria, nominato ufficiale di matricola nello stesso reggimento,

Jacquier Luigi, id. nel 43 id., id. aiutante maggiore in 2.o nel rispettivo reggimento,

Soati Antonio, id. nel 83 id., id. id.,

I predetti ufficiali avranno ragione al soprassoldo stabilito pella speciale loro carica dal R. Decreto 15 marzo 1860, a datare dal 16 novembre 1864;

De Vita Eugenio, luogoten. ufficiale di matricola nel 53 fanteria, esonerato dalla sovranotata carica, a datare dal 16 novembre 1864.

Per Determinazioni ministeriali
del 4 novembre 1864

De Vita Eugenio, luogoten. nel 53 fanteria, trasferto applicato presso il comando generale della divisione militare territoriale di Perugia, a datare dal 16 novembre 1864, avrà diritto ad una razione di foraggio al giorno e continuerà a vestire la divisa del 53 fanteria;

Profumo Giacomo, capitano nell'arma del Genio addetto alla sotto direzione d'Alessandria, destinato alla sotto-direzione di Napoli;

Bianco Achille, id. id. sotto-direzione di Napoli, id. id. d'Alessandria;

Calvi Giuseppe, aiutante di 1.a cl. nel Genio addetto alla direzione di Cagliari, id. id. di Genova;

Blanc Emilio, id. di 2.a cl. nel Genio addetto alla sotto-direzione di Genova, id. alla direzione di Cagliari;

Vianti Alberto, contabile d'artiglieria di 1.a cl. comandato al Ministero di Guerra, *id.* alla direzione territoriale d'artiglieria in Piacenza per disimpegnare le funzioni di relatore appo il relativo Consiglio amministrativo;

Talamanca Gioachino, scrivano d'artiglieria di 1.a cl. addetto alla direzione territ. d'artiglieria in Messina, id. appo il comando locale d'artigl. della piazza di Augusta.

Per Determinazioni Ministeriali del 5 novembre 1864

Caramati Achille, sotto-commissario di guerra di 2.a classe, capo dell'ufficio di sotto-intendenza militare di Pesaro, trasferto capo dell'ufficio di sotto-intendenza militare di Foligno;

Novelli cav. Enrico, id. id. destinato capo dell'ufficio di sotto-intendenza militare di Camerino, colla determinazione inserta nel Bollettino N. 66, id. id. di Borgo S. Donnino;

Fornaso Giovanni, scrivano di 1.a classe, trasferto all'ufficio di sotto-intendenza militare di Camerino colla determinazione suddetta, id. id. presso l'ufficio di sotto-intendenza militare di Macerata;

Donini Giuseppe, scrivano di 2.a classe, addetto all'ufficio d'intendenza militare del 4.o dipartimento (Bologna), id. id. presso l'ufficio d'intendenza militare del 2.o dipartimento (Milano);

D'Elia Michele, id. id. all'ufficio di sotto-intendenza militare di Pesaro, id. id. di sotto-intendenza militare di Rimini;

Barattelli Vincenzo, id. id. della sotto-divis. di Pavia, id. id. di Ravenna;

Giusiana Domenico, id. id. all'ufficio di sotto-intendenza militare di Recanati, id. id. presso l'ufficio di sotto-intendenza di Ravenna,

I signori Caramati, Barattelli e Giusiana si recheranno immediatamente alla loro destinazione; il sig. Novelli appena rimesso l'ufficio di Foligno al suo successore, e gli altri al giorno 20 novembre;

Taddei cav. Rainiero, luogot. colonnello nel 23 fanteria, trasferto nel 19 fanteria;

Siri Antonio, guardarme nello Stato-maggiore delle Piazze, addetto al comando militare del circondario di Taranto, id. presso il comando militare del circ. di Genova, con anzianità 5 ottobre 1862 a far tempo dal 16 volgente novembre;

Pochintesta Ernesto, luogot. nel 53 fanteria, aiutante di campo del luogotenente generale cav. Raffaele Cadorna, comandante generale della divisione militare di Firenze, cessa da tale carica a far tempo dal 16 novembre volgente e fa ritorno al proprio Corpo;

Della Porta cav. Andrea, luogot. nel 5 Bersaglieri, destinato aiutante di campo del luogot. generale cav. Raffaele Cadorna, comandante generale della divisione militare di Firenze, a far tempo dal 16 novembre volgente,

Muniti di foglio e d'indennità di via dovranno partire per la nuova loro destinazione nel limite di tempo segnato dalla nota 18 luglio 1861;

Prinetti Carlo, luogot. nel 9 artiglieria, 1.a compagnia attiva, Pavia, destinato alla 4.a del regg. medesimo in Casale;

Piazza Pietro, id. nel 4 artiglieria, 13.a compagnia, Ancona, id. alla 14.a compagnia del regg. medesimo in Portoferraio.

Con RR. Decreti del 6 novembre 1864

Cafari Giovanni, luogot. nella Casa R. Invalidi e Compagnie Veterani in Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli per la pensione che gli possa competere giusta il R. D. 10 gennaio 1861 a datare dal 16 novembre 1864;

Zurcher Giovanni, sottot. id., id. id.;

Benassai Antonio, id. id., id. id.;

Destefano Francesco, id. id., id. id.;

Gramegna Domenico, id. id., id. id.,

Gli predetti ufficiali dovranno trasmettere al Ministero della Guerra (Segretariato Generale) l'instanza in carta da bollo per la liquidazione della pensione loro spettante, redatta in conformità dell'art. 2 del R. Decreto 24 aprile 1864, e corredata dei Decreti e titoli di nomina, nonchè dello stato di servizio, modello n. 1, prescritto dalle istruzioni ministeriali 26 giugno 1853. Essi dovranno pure dichiarare giusta qual legge intendano sia la loro pensione liquidata, se cioè secondo la legge napolitana, ovvero secondo la legge 27 giugno 1850;

Cresci Carlo, sottot. nel 51 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i suoi titoli per l'assegnamento che possa spettargli a norma della legge 25 maggio 1852,

Dovrà trasmettere a questo Ministero (Segr. Generale) i Decreti di nomina e titoli occorrenti per la liquidaz. dell'assegnamento in un colla dichiarazione del domicilio eletto;

Matteazzi Antonio, sottot. nel regg. Ussari di Piacenza, collocato in riforma per inabilità al servizio a datare dal 16 novembre 1864;

Lorenzotti Luigi, capitano di fanteria (già nel 40 fanteria) in aspettativa per motivi di famiglia a Brescia, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego, coll'annua paga di L. 1120, a norma della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 16 corrente mese;

Lacerenza Raffaele, capitano nel 36 regg. fanteria, id. per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Calori Cesare, sottotenente nel 44 regg. fanteria, id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio, coll'annua paga di L. 960, a norma della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 16 corrente mese,

A mente del § 237 del regolamento di disciplina militare i comandanti dei Corpi faranno conoscere a questo Ministero (Direz. gen. delle armi di fanteria e cavalleria) il domicilio eletto dagli ufficiali sovradescritti, e questi in tale posizione si atterranno al prescritto dai successivi §§ 238 e 239 del citato regolamento;

Lo Cascio Tommaso, luogotenente colonnello di fanteria in aspettativa a Girgenti, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Cornaggia Giovanni, luogotenente nel 9 regg. fant., id.;

Bornaccini Luigi, sottotenente nel 3 regg. Granat., id.;

Brunetta D'Usseaux cav. Enrico, capitano nel Corpo di Stato-maggiore in aspettativa a Pinerolo, richiamato in servizio effettivo nel Corpo stesso, con anzianità dal 24 agosto 1863 seguendo immediatamente il capitano Marangio, colla paga e vantaggi pel suo grado stabiliti a cominciare dalla data del Decreto, e destinato al 1.o dipartimento.

Per Determinazioni approvate da S. M. in udienza
del 6 novembre 1864

Gugliantini Ferdinando, luogotenente nel 67 regg. fant., nominato ufficiale d'amministrazione nello stesso reggimento, col soprassoldo stabilito dal Regio Decreto 15 marzo 1860 a datare dal 16 novembre 1864;

Del Pozzo-Ardizzi Carlo, sottotenente aiutante maggiore in 2.o nel 61 regg. fanteria, esonerato dalla sovranotata carica a datare dal 16 novembre 1864;

Per Decreto Ministeriale del 6 novembre 1864.

Cantone avv. Ferdinando, sostituito avvocato fiscale militare, ricollocato nell'impiego dal quale era stato sospeso, ed ammesso a godere dello stipendio di cui era provveduto, a datare dal 16 novembre 1864.

Per Determinazioni Ministeriali del 6 novembre 1864

Cantone avv. Ferdinando, sostituito avvocato fiscale militare, destinato in tale sua qualità presso il tribunale militare territoriale di Bari,

Dovrà partire nel limite segnato dalla nota 18 luglio 1861;

Grosso Giovanni, sottotenente nel 39 regg. fanteria, trasferto al collegio militare di Napoli in qualità di ufficiale di compagnia, a datare dal 16 volgente mese;

Peverati Carlo, sottotenente applicato presso il comando della divisione militare territoriale di Torino, cessa da tale qualità ed è trasferto nel 45 fanteria, a far tempo dal 16 corrente, con anzianità 24 novembre 1860 ove seguiterà il sottotenente Scapini Giuseppe,

Munito di foglio ed indennità di via dovrà partire pella sua nuova destinazione nel limite di tempo segnato dalla Nota 18 luglio 1861;

Salvadori Luigi, sottotenente nel 65 fanteria (presente in Torino), trasferto applicato presso il comando della divisione militare territoriale di Torino, a far tempo dal 16 corrente, avrà diritto ad una razione di foraggio al giorno e continuerà a vestire la divisa del 65 fanteria;

Lombroso dott. Cesare, medico di battaglione di 1.a classe presso lo spedale divisionario di Torino, trasferto allo spedale divisionario di Pavia;

Schiaroli dott. Alessandro, id. nel 16 regg. fanteria (deposito), id. di Ancona;

Chiappei dott. Carlo, già chirurgo infermiere maggiore nell'esercito della Toscana, stato ammesso nel Corpo sanitario militare dell'esercito italiano col grado di medico di battaglione di 1.a classe per R. Decreto del 5 ottobre ultimo, Bollettino N. 69, destinato allo spedale divisionario di Livorno per essere comandato presso il succursale di Portoferraio;

Murè Carmelo, farmacista aggiunto presso lo spedale divisionario di Cagliari, trasferto id.

Per Determinazioni Ministeriali
del 7 novembre 1864

Savio Giovanni, scrivano di 2.a classe nel Corpo d'intendenza militare, stato richiamato dall'aspettativa (coll'anzianità dal 9 agosto 1861, seguendo il sig. Sicuro Alfonso), destinato presso l'ufficio d'intendenza militare del 2.o dipartimento (Milano) ove dovrà recarsi immediatamente;

Voglino Giuseppe, luogotenente nel 6 regg. d'artiglieria, 3.a batteria a Brescia, destinato all'8.a batteria del regg. medesimo a Pavia;

Gallone Guglielmo, sottotenente nel 6. regg. d'artiglieria, 16.a batteria a Milano, destinato alla 3.a batteria del regg. medesimo a Brescia.

Per Determinazione Ministeriale dell'8 detto

Pessati Lorenzo, sottot. nel 59 regg. fanteria, trasferto alla scuola di musica presso la Casa R. Invalidi e Compagnie Veterani in Asti in qualità d'ufficiale di governo a datare dal 16 volgente mese.

Con RR. Decreti del 9 novembre 1864

Lucat Giuseppe Eliseo, luogot. nel 35 regg. fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego coll'annua paga di L. 960, a norma della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 16 corr. mese;

Greppi Romolo, sottotenente nel 12 regg. fanteria, id. per motivi di famiglia in seguito a sua domanda,

A mente del § 237 del regolamento di disciplina militare, i comandanti dei Corpi faranno conoscere a questo Ministero (Direzione gen. delle armi di fant. e cavalleria) il domicilio eletto dagli ufficiali sovradescritti, e questi in tale posizione si atterranno al prescritto dai successivi §§ 238 e 239 del citato regolamento;

Orsini Leone, luogotenente di fanteria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

D'Agostini Luigi, sottotenente nel 1.o reggimento Granatieri, id.;

Falconieri Giuseppe, luogot. nello Stato-maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Genova, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Per Determinazioni Ministeriali
del 9 novembre 1864

Costa Giuseppe, sottot. nel Corpo d'amministrazione, addetto all'ospedale militare succursale della Venaria R., richiamato alla sede del Corpo in Torino;

Dogliotti Vincenzo, id. presente alla sede del Corpo in Torino, destinato allo spedale milit. succursale della Venaria R.,

Il sottotenente Dogliotti dovrà raggiungere la sua destinazione nel termine stabilito dalla nota 18 luglio 1861;

Il sottotenente Costa non partirà dalla Venaria R. se non quando vi sarà giunto il sottot. Dogliotti.

Rettificazioni.

Bollettino (1864) n. 74, pag. 593 — Piolo Pietro, sottotenente, trasferto nel 72 fanteria, *leggasi*: trasferto nel 65 fant., dove con anzianità 27 marzo 1862 seguiterà il sottot. Radovich Antonio.

Variazioni nelle sedi degli uffici d'intendenza militare.

Gli uffici d'intendenza militare di Borgo S. Donnino, Montecchio e Foligno, la cui soppressione fu annunziata col Bollettino n. 67, continuano ad essere retti da funzionari del Corpo.

Non ha più luogo l'instituzione dell'ufficio di sotto-intendenza militare di Camerino annunziata nel Bollettino suddetto.

Sono soppressi gli uffici di sotto-intendenza militare di Como, Lodi e Pesaro, ed il servizio d'intendenza militare sarà perciò disimpegnato dai rispettivi comandi militari di circondario.

Variazioni alla tabella delle stanze dei Corpi del 10 ottobre 1864.

Il 1.o battaglione del 1.o regg. Granatieri fu trasferito a Vasto;

Id. del 25 regg. fanteria id. a Napoli;

Id. del 27 id. id. a Minervino e Canosa;

Id. del 44 id. id. a S. Bartolomeo in Galdo;

Id. del 62 id. id. a Cerreto Sannita;

Id. del 63 id. id. a Penne;

Id. del 64 id. id. ad Atessa;

Id. del 65 id. id. a Rogliano;

Il 19 battaglione Bersaglieri id. a Campagna;

Il 28 id. id. a Portici;

Il 29 id. id. a Delliceto;

Il 31 id. id. a Salerno;

Il deposito del 23 regg. fanteria id. a Perugia;

Il deposito del 50 id. id. ad Urbino;

Il comando della brigata Bergamo id. a Perugia.

S. M. sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, in udienza del 6 corrente mese, ha nominato il cav. Biagio Caranti a membro del Consiglio generale di bonificazioni ed irrigazioni.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO - TORINO 15 *Novembre.*

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

2ª *pubblicazione.*

Essendosi chiesta la rettifica dell'iscrizione accesa sul Gran Libro al consolidato 5 0/0 sotto il n. 87850, per la rendita di L. 50, in favore di Deambrogio Rosa, nubile, del vivente Carlo, domiciliata in Vercelli, con quella di Deambrogio Rosa, nubile, del vivente Candido, domiciliata in Vercelli,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data del presente avviso, quando non sia intervenuta opposizione, si farà luogo alla detta rettifica.

Torino, addì 28 ottobre 1864.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

Occorrendo provvedere al posto di professore di disegno della R. Scuola dei Macchinisti della R. Marina stabilita in Genova a seconda del prescritto del Regio Decreto,

È aperto un esame di concorso pel posto medesimo alle seguenti condizioni:

1. L'esame sarà dato nel capo-luogo del 1.o Dipartimento marittimo il 8 gennaio 1863;

2. Le condizioni per l'ammessione al concorso sono:

1. D'essere Italiano;

2. D'aver compiuto al 1.o gennaio prossimo il 21.o anno d'età;

3. Le domande per l'ammessione al concorso vogliono essere indirizzate ai comandanti in capo dei Dipartimenti marittimi di Genova, Napoli ed Ancona;

4. Le domande ora dette debbono essere redatte in carta da bollo da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del candidato, ed essere corredate dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato;

2. Fede di buoni costumi rilasciata dalle Autorità comunali del luogo di domicilio del petente, di data non anteriore a venti giorni dall'epoca in cui sarà presentata.

Non si accetteranno più domande d'ammessione dopo il 25 novembre corrente;

5. La Commissione esaminatrice sarà nominata da questo Ministero e sarà composta come segue:

L'aiutante generale del 1.o Dipartimento, presidente,

Un ufficiale superiore di vascello, membro,

Il direttore delle costruzioni navali del 1.o Dipartimento, id.,

Il direttore della Scuola dei Macchinisti, id.,

Il prof. di geometria descrittiva della Scuola di Marina in Genova, id.;

6. L'esame di concorso sarà pubblico; il candidato dovrà rispondere successivamente ad un quesito su ciascuna delle seguenti materie:

1. Metodo teorico pratico graduale d'insegnamento del disegno lineare e meccanico;

2. Geometria descrittiva applicata alle macchine;

3. Determinazione delle dimensioni delle macchine a vapore e loro particolari giusta programma che ne stabilisca il sistema, la forza e la pressione del vapore.

I succitati quesiti saranno scelti e sviluppati nei limiti dell'opera *Cours raisonné de dessin industriel par Armangaud Ainé*, colle necessarie estensioni per l'applicazione delle macchine a vapore marine;

7. Il candidato idoneo che a seguito dell'esame di concorso risulterà il 1.o sarà accettato in qualità di professore di disegno nella Scuola dei Macchinisti coll'annuo stipendio di L. 2500, e riceverà annuncio di tale fatto per mezzo della *Gazzetta Ufficiale*;

8. Il professore eletto dovrà fare un anno di prova, giusta il prescritto dell'art. 27 del Regolamento pelle RR. Scuole di Marina del 21 febbraio 1861, prima d'essere confermato con nomina Regia.

Il Capo del Gabinetto
E. D'AMICO.

FATTI DIVERSI

INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO. — Ieri ha avuto luogo nella grand'aula di questa R. Università la solenne apertura degli studi. V'intervennero il Ministro dell'Istruzione pubblica, il prof. Ferrari del Consiglio superiore della pubblica istruzione, il rettore dell'Università, il Corpo dei professori, parecchi senatori e deputati e un numeroso ed eletto novero d'intervenuti. Il discorso inaugurale fu pronunciato dall'avv. Gastaldetti, prof. di dritto commerciale, e fu accolto da generali applausi.

R. POSTE. — *Lettere giacenti in ufficio per difetto di affrancamento all'estero dal* 21 *ottobre al* 13 *novembre.*

Tommaso Negri, Roma; Benedetto Casali, id. per Terentino; D. Carlo Vercellone, Roma; Dott. Stefano Wonner, Montevideo; Mallacrida Gio., Buenos-Ayres.

NOTIZIE TEATRALI. — Il nuovo ballo *Fiammella*, del Borri, ebbe ieri sera al Vittorio Emanuele un favorevole incontro. La signora Picchini vi fu applauditissima; essa venne più volte chiamata all'onore del proscenio. Si eseguiva nella stessa sera l'opera *la Contessa d'Amalfi*, in cui la signora Bendazzi riporta sempre nuovi trionfi. Il Teatro era affollatissimo.

VARIETA'

DESCRIZIONE
GEOGRAFICO-AGRICOLA E COMMERCIALE DEL SAHEL

del signor E. DEGUBERNATIS
R. Vice-Console a Susa

(Continuazione, vedi n. 267, 268 e 270)

PARTE TERZA.

Dell'Olio.

I.

Il più ricco prodotto della Reggenza di Tunisi e del Sàhel in particolare si è l'olio; mancando a questa provincia simile commercio, cadrebbe in miseria, come rialzandosi ed estendendosi, darebbe luogo a nuove, rapide e regolari comunicazioni, e svilupperebbe l'importazione, che sinora è ristretta a piccole cifre. Gli è dunque necessario, nell'interesse del Sàhel e dei numerosi negozianti italiani che vi soggiornano, che il prodotto più utile di questo paese venga da noi attentamente studiato; venga provato siccome, crescendone la esportazione, crescerà l'introito e la ricchezza del paese, come pure avrà ad esservi più facile e più frequente scambio di mercanzie estere con le più abbondanti di qua, a sostegno di quella concorrenza che è l'anima del commercio.

Qui, come su tutte le coste del Mediterraneo, non penetra molto nell'interno l'olivo; però varia la profondità di tale coltivazione secondo i punti della costa. Infatti nel raggio di Susa si prolungano gli olivi continuatamente per lo spazio di circa 15 miglia dal mare; nel raggio di Monastir vanno con qualche interruzione, prodotta più da paludi e stagni che da altro, per oltre 20 miglia nell'interno del paese. Finalmente alla Mediah si spingono ancora più addentro, e si trovano olivi fiorenti e di ottimo prodotto sino a 40 miglia dalla costa. Però le interruzioni vi sono colà molte; nei prossimi dintorni della Mediah son cumulati gli olivi sino a sei miglia dal mare; poi cessano per riprendere a qualche miglio più in là, cessano infine ancora per uno spazio di dieci a dodici miglia e si ritrovano per ultimo a 40 miglia, come dissi, dalla costa, coltivati dalle tribù stazionarie dell'interno.

Neppure sulla costa poi la coltivazione è continuata; Erghela comincia ad esserne circondata per poche miglia al sud; cessano da Erghela in poi per notevole tratto di strada, per rifiorire a circa dodici miglia da Susa. Fra Susa e Monastir ne interrompono la coltivazione alcuni altipiani nudi e pietrosi e la vasta laguna di Sahlin. Il più ricco tratto si trova fra Monastir e il capo Dimas; le collinette che sorgono su quella costa ne sono ripiene, e vi pullulano i villaggi per molte miglia entro terra. Dal capo Dimas in giù continuano fin oltre Tebulba, poi cessano completamente fino alle prossime vicinanze della Mediah, dove ricompariscono per prolungarsi fin oltre Seilecta.

Dinanzi a così ampia ed estesa coltivazione mi venne la curiosità di conoscere la quantità approssimativa degli alberi coltivati ed utili al prodotto, per aver poi una chiave atta a calcolare la quantità di olio che in buona annata si potrebbe raccogliere da tutto il Sàhel. Mi riuscì infatti di ricavare la seguente statistica approssimativa al vero.

Alberi che pagano diritto al Governo	N.	3,900,000
» dimenticati o sfuggiti al diritto	»	600,000
» nuovi e non registrati	»	500,000
Totale	N.	5,000,000

Questi alberi sono però naturalmente e di varia grandezza e di vario prodotto, a seconda del luogo che occupano. È cura infatti dell'Arabo di scegliere per lo più, come terreni adatti a piantagione d'olivi, i luoghi bassi e situati a' piedi di qualche pendio, in guisa che abbiano quei luoghi stessi a godere nel modo più abbondante delle pioggie, attirando anche lo scolo delle prossime colline. Gli alberi in conseguenza che non si trovano in cosiffatte condizioni hanno assai minor prezzo di quelli che vi si trovano, e non è raro di udire il cambio fatto dagli Arabi di quattro a cinque grossi alberi in cattivo sito contro un albero piccolo in sito buono.

La piantagione qui crescendo giornalmente, per allevare nuovi alberi fu adottato dagli Arabi il metodo seguente. Nel mese di gennaio a febbraio tagliano dalla base del tronco dell'olivo i germogli nascenti, e, scelto un luogo adatto, vi scavano un fosso di un metro di lunghezza sopra 80 centimetri di larghezza, con una profondità di 60 a 70 centimetri; nel fondo di questo fosso scavano un secondo fossicino, entro cui collocano il germoglio strappato dal tronco. Ciò fatto, ricoprono di terra il fossicino, e lasciano il fosso largo allo scoperto fino a che il germoglio si fa alto e fronzuto, il che avviene per lo più verso aprile o maggio. Ricoprono allora l'intiero fosso, e lasciano crescere l'alberetto senza alcun altro metodo di coltivazione.

Nel nord della Reggenza però differisce alquanto il metodo sovra descritto, atteso che strappano il germoglio dal tronco, non già nascente, ma sibbene alto e sviluppato, e sradicano col germoglio una parte della radice della madre. Così pure da Tunisi al Sàhel differisce la coltivazione in questo, che qui i nuovi alberi si piantano ad una distanza di oltre 12 metri l'uno dall'altro, sebbene siano alquanto più dense le piantagioni di alberi antichi; a Tunisi invece si piantano vicinissimi gli uni agli altri con grave danno del prodotto degli olivi, le cui radici s'incrociano e a cui non basta così breve tratto di terra a prosperare. Per questo motivo l'albero di Tunisi è più piccolo e meschino di quello del Sàhel, e scarsissimo il raccolto, mentre qui sono belli e fiorenti gli alberi e copioso il frutto. Si vuol poi attribuire alla differenza del germoglio trapiantato in Tunisi da quello di Susa la maggior grossezza del frutto del nord della Reggenza; ma se il germoglio nascente del Sàhel è meno rigoglioso nell'uliva che dà, l'oliva stessa è però più gustosa e più ricca di olio che non al nord.

L'albero così cresciuto dal germoglio con poca cura si fa grande, ma non così facilmente dà frutto; con molta attenzione ed in buone annate si può raccoglier frutto al terzo anno, ma più generalmente non produce che nel quinto.

Appena l'olivo diventa produttivo varia assai l'epoca in cui il frutto giunge a maturità; cominciano a raccogliersi ulive in ottobre e si prolunga il raccolto fino a dicembre, gennaio e febbraio; l'autorità infatti al 12 ottobre dell'èra nostra comincia a rilasciar le tiskero, o permessi per la vendita del frutto.

Questa misura stabilita è però mal intesa, ed esige che venga alterata: dipende da molte cause la maggiore o minore precocità del frutto, e cangiando quindi d'anno in anno, a seconda di quelle cause, l'epoca della prima maturità, sarebbe utile che il rilascio delle tiskere venisse fatto allora soltanto che già si può constatare come si presenti la stagione.

Ad anticipare e migliorare il raccolto sono indispensabili le pioggie, senza le quali non solo tardi si ricava il prodotto, ma spesso si perde quasi intieramente. Le prime pioggie necessarie sono quelle dell'inverno; esse seguono immediatamente il raccolto e dispongono l'albero ad una pronta ed abbondante fioritura. Le seconde pioggie utilissime pure sono quelle di aprile e maggio, epoca della fioritura stessa; mancando queste pioggie, la siccità ed il gran caldo dei mesi d'estate che seguono, tolgono ogni forza all'olivo, e il frutto apparisce meschino, scarso e di poca risorsa. Finalmente a rinvigorire il frutto, ed a prepararlo lentamente alla maturità sono più che necessarie le pioggie dell'autunno, le quali dovrebbero cadere da settembre in poi. Così il terreno inumidito di quattro in quattro mesi dell'anno conserva sempre all'albero la vitalità e vigoria necessaria a procurare un raccolto copioso e di buona riuscita.

Spesso però a indebolire il benefico effetto delle pioggie sovraggiungono i venti in sul cadere della state; questi soffiano talvolta così violenti, che a migliaia cadono le ulive prima che siano pervenute alla loro giusta maturità; per quanto quindi l'Arabo cerchi di raccogliere le cadute e trarne partito nel miglior modo possibile, pure moltissime vanno perdute, ed è scadente l'olio che si trae dalle non maturate.

Debbo accennare ancora un'ultima causa di minor raccolto, che si è il verme; la dico ultima d'altronde, perchè realmente di non gravissimo danno, nè contraria essenzialmente alla ricchezza della produzione. Il verme esiste in questa provincia da non molti anni, e si è in ispecie stabilito in alcuni punti del Sàhel, dove danneggia sensibilmente il raccolto; così vi sono molto soggetti gli olivi dal capo Dimas fino alla Mediah, e ne sono quasi scevri quelli di Susa e di Monastir. Però anche gli alberi più maltrattati dal verme danno prodotto, e, sebbene riesca alquanto inferiore l'olio che si estrae, non è dispregievole, e spesso è anche abbondantissima la quantità che ne danno.

Giunto il frutto a maturità, il proprietario raduna uomini e donne per raccoglierlo; nel nord della Reggenza i manuali percuotono l'albero con bastoni sino a che resti spoglio d'ulive; nel Sàhel invece si percuotono con pertiche le sole cime a cui non può arrivare la mano; quanto al resto usano spogliarlo infilando tre dita entro tre grossi ditali di corno legati insieme con ispago. Nell'atto di raccogliere stendono sotto l'albero delle lenzuola su cui cadono le ulive; finito lo spoglio, vuotano le lenzuola nelle sporte o *zembil*, che caricate sugli animali vengono trasportate ai mulini.

II.

Le migliorie che si possono introdurre in questo paese in tutte le operazioni che seguono il raccolto, sono tante e di tale importanza, che m'impongono il dovere d'una minuta descrizione delle cose quali stanno oggigiorno, per ritrarne più facilmente i vantaggi di cui sono suscettibili.

I mulini sono di due specie, gli uni detti Masri, da cui si estrae olio commerciabile, gli altri Darbelmè, dai quali si ricava olio mangiabile. Eccone la descrizione.

Così nel Masri, come nel Darbelmè, la macina è la stessa. Il magazzeno in cui la macina è collocata è fatto a volta; nel mezzo vedesi un rialzo circolare di pietre disposto in modo da essere la superficie del rialzo più rilevata sugli orli e più depressa nel centro. Questa base o rialzo è costruito in Susa con pietre dure e molto grandi, le quali vengono qui recate dai dintorni di Erghela; in Monastir e Mediah si servono di pietre provenienti da altri punti dell'interno. Per quanto però siano dure le pietre di cui è formata la base, pure non è molta la loro durata, cosicchè ad ogni giro di due a tre anni vogliono essere rinnovate. Il diametro della base varia da due metri e mezzo a tre metri.

In mezzo del rialzo è conficcato un perno di ferro, intorno a cui si raggira il cilindro o macina. Questo è assicurato al perno mediante incastro di legno che lo avviluppa; entro l'incastro gira liberamente il cilindro, mentre le corde, a cui è legato il cammello, sono fissate alle due estremità del legno. La macina poi è fatta in modo da renderla cono tronco anzichè cilindro; infatti la parte che avvicina il perno ha un diametro alquanto minore della parte che sporge sull'orlo. Il diametro medio della macina è di 60 centimetri, e la sua lunghezza volge intorno ad un metro e 25 centimetri. Anche la macina è industria del paese; gli Arabi stessi la riducono a cilindro con la martellina, e con tanta abilità e semplicità di mezzi, che non si crederebbe; naturalmente il lavoro riesce piuttosto massiccio e non molto preciso, dacchè lo stesso proprietario del mulino non esige quella precisione di forma, che pur sarebbe necessaria per un più netto e maggiore ricavo dell'olio. Debbo compiere la descrizione che precede aggiungendo che l'orlo circolare della base ha in tutto il suo giro uno scavo della profondità d'un decimetro sopra una larghezza d'uno a due decimetri.

Messa in moto la macina da un cammello, a cui stanno legate le corde assicurate alle due estremità dell'incastro di legno, vengono gettate le ulive sulla base a piccole quantità; di mano in mano poi che l'uliva stiacciata rimonta verso l'orlo e si depone nello scavo, altre se ne gettano, fino a che riempiuto lo scavo si cavano le stiacciate per recarle sotto il torchio o nelle conche, a seconda che si vuol estrarne olio *Masri* od olio *Darbelmè*.

Il torchio è collocato in uno sfondo praticato nella parete del magazzeno o mulino, e talvolta nel magazzeno stesso. Esso consiste in quattro grossi travi legati con assi in un trave solo che va orizzontalmente da una estremità all'altra dello sfondo; ai due fianchi del trave ed alla distanza di oltre un metro l'uno dall'altro trovansi dei robusti pali, che vanno dal soffitto sino al pavimento: nel corpo dei pali son praticati a varia altezza alcuni buchi, entro i quali si cacciano dei travetti o grossi piuòli per sorreggere il trave a quell'altezza cui lo si vuol mantenere. Ad una estremità del trave vedesi legata una grossa vite di legno duro che, traversandone tutta la grossezza, ne risorte al disotto e termina in un manico ordinario di legno; a questo manico è unito un perno conficcato in una grossa pietra, che serve di contrappeso salendo e scendendo entro un buco espressamente scavato nella terra del pavimento. Sul soffitto superiore all'estremità opposta del trave havvi un lavoro solido e sollevato di terra, costrutto allo scopo di resistere alla pressione che vi fa il trave, quando la pietra o contrappeso discende nello scavo che ho indicato. Le ulive stiacciate che si tolgono dalla macina, vengono messe entro certe larghe e basse sporte senza manico, le quali, sovrapposte l'una all'altra in vario numero, si collocano sotto l'estremità del trave opposto al contrappeso; togliendo allora i travetti o piuòli sovradescritti, il trave discende con tutta la forza del suo peso sulle ulive e ne fa schizzar l'olio; rialzatolo poi col manico applicato alla vite si rimettono i piuòli, e si ricomincia la medesima operazione, finchè resta olio nelle ulive, o restano ulive da schiacciare. Nell'atto in cui il trave scende e pesa sulle ulive, l'uscita dell'olio viene facilitata con l'acqua calda gettata sulle ulive stesse col mezzo di brocche particolari. L'olio così ricavato passa dalle sporte entro un deposito sottoposto al torchio, e vien chiamato olio *Masri*, ossia commerciabile.

Per estrarre l'olio Darbelmè si pratica un sistema molto differente; havvi a lato del magazzeno a mulino una cameretta di 5 metri incirca di lungo sopra due di largo, sul cui pavimento è costrutto tutto in giro a tre parti della parete un rialzo di muratura, largo forse 70 centimetri ed ugualmente alto. Nel corpo di questo rialzo sono scavate da dodici a ventiquattro conche o pile di 60 centimetri di profondità sopra 50 di diametro. Tolte le ulive stiacciate dalla macina si versano nelle conche, e nel corso della sera vi entrano gl'inservienti de' mulini a pigiar le ulive co' piedi. L'olio che viene a galla dietro tale operazione si toglie tosto dalla conca, e si porta nelle giarre; la pasta poi che vi rimane si passa in altra conca più grande collocata nel cortile del magazzeno, si rimesta, si pigia e si lava così una seconda volta; quindi, estratta e spremuta la pasta o meglio il nocciuolo, si fa correre il liquido ancora denso in una terza conca più grande della seconda, nella quale terza conca subisce l'olio la sua ultima trasformazione per passare alla vendita sotto il nome di Darbelmè, o mangiabile.

Aggiungo a compimento della descrizione dei mulini il numero approssimativo dei medesimi in tutto il Sàhel; questi possono essere, secondo i miei calcoli, da mille cento a mille duecento.

Chiunque ponga mente a quanto precede, rileverà quanto poveri ed imperfetti siano i mezzi con cui viene preparata l'uscita dell'olio dai mulini. Epperò gli Arabi lo comprendono, e molti fra di essi hanno espresso il desiderio di avere qualcuno dei nostri strettoi, i quali sarebbero di minore spesa, sia perchè esigono minor numero di inservienti, sia perchè permettono al proprietario di macinare e infrangere nei suoi stessi possedimenti, sia infine perchè facilitano il lavoro e producono maggior copia di olio in minor tratto di tempo. L'infrantoio di legno che avesse qualche analogia col loro torchio attuale sarebbe il più facile ad introdursi, mentre poi, principiata una volta l'introduzione dei sistemi nostrali, man mano altri farebbero venire sistemi più perfetti, e migliorerebbero rapidamente le operazioni che ho descritte. Mi propongo perciò di far venire nel Sàhel alcuni disegni, così delle nostre macine, come de' nostri torchi, unitamente all'indicazione del prezzo d'acquisto, del modo di servirsene, della durata che hanno e delle spese di trasporto, appunto per incoraggiare più valevolmente questi ricchi proprietarii a ricorrere ai mezzi nostri.

Di quanta utilità poi siano tali miglioramenti lo prova la notevolissima quantità d'olio che si perde nella operazione, non che la quantità ancora più notevole che resta attaccata al nocciuolo o *sansa*. Dei nocciuoli qui poco benefizio si trae, e se ne servono per lo più gli Arabi a nutrimento del cammello, molto pure se ne brucia nei forni di calce; ma questi nocciuoli potrebbero rendere assai più utile servizio, e fornire al commercio intieri carichi di bastimenti.

A chiarire poi i vantaggi che si possono ritrarre da questi nocciuoli basti l'indicare il prezzo delle sanse, e la quantità d'olio che da ogni misura se ne può estrarre. La sansa infatti si vende in epoca di buon raccolto da 8 a 9 piastre il cafisso; ammettiamo invece che questi acquisti la facciano salire a 15 piastre. Da un milione di metalli d'olio ricavati dai mulini sulla base di dodici metalli d'olio per ogni cafisso di sansa, risultano disponibili al prezzo indicato più di 80,000 cafissi di sansa, sommanti a piastre 1,200,000. Da esperienze fatte il cafisso di sansa del Sàhel rende ancora da uno a un metallo e mezzo di olio; tenendoci ad un metallo sono ottantamila metalli di olio che si ricaverebbero. Ora ottantamila metalli di olio buono, come lo è senza dubbio l'olio ricavato da queste sanse, valgono almeno 2,400,000 piastre, per cui aggiungendo ad 1,200,000 piastre di acquisto delle sanse, le maggiori spese di lavatoio, di uomini, di interessi del denaro, di moderati diritti al Governo, ne risulta sempre un benefizio netto di forse dieci piastre per ogni metallo di olio.

III.

L'olio uscito dal mulino viene acquistato dagli speculatori, e col mezzo di ludri trasportato sia nelle giarre, sia nelle pile. Queste ultime sono di recente istituzione, e nei tre scali del Sàhel hanno preso il passo sulle giarre, le quali invece continuano a servire per i depositi dell'interno. La sola città di Susa possiede in questo momento un numero di pile sufficiente a contenere 150 mila metalli di olio; esse sono proprietà in parte del Governo che le affitta, in parte di negozianti europei od indigeni che se ne servono tanto per conto loro, come per locazione. La pila, inesattamente così chiamata, è uno scavo sotterraneo quadrangolare, di varia larghezza e profondità, praticato sotto gli edifizi con mattoni e cemento di pozzolana. Vi si introduce l'olio per certe aperture fatte sul soffitto dello scavo e se ne estrae coll'aiuto delle trombe. In queste si trova una maggior perfezione di lavoro perchè opera per lo più di Europei, o maneggiata da loro; ma non perfette ancora quali dovrebbero essere, cosicchè danno luogo a non lievi inconvenienti.

La quistione dei fondi ultimamente insorta è dipendente in parte da tale imperfezione, e qui mi corre l'obbligo di dire che tale quistione venne, per quanto mi consta, mal compresa dal Bardo, e qui mal definita. Per provare il mio asserto, spiego la quistione stessa. Il compratore richiedendo sempre la maggior quantità d'olio lampante, ossia chiaro e libero da sostanze eterogenee, preferì pagare l'olio una o due piastre più dell'uso, e trascinò alcuni speculatori europei, per un visibile maggior guadagno, a schiumare in certo modo le loro pile da lasciare nelle medesime il puro fondo dell'olio. Al nuovo raccolto nuove quantità riempirono le pile, crebbero i fondi, si vendette l'olio lampante e si lasciò nella pila il deposito. Così crebbero i fondi in modo che nelle pile non si potè introdurre altr'olio, e gli speculatori che avevano portato le cose a tale punto vollero vendere per olio commerciabile i fondi così illecitamente radunati. La colpa venne natural-

menta gettata sul raccolto, sui mulini e sugli Arabi; si disse da taluno essere necessario un provvedimento per obbligare gli Arabi a non dare che una data quantità di fondi, e la quistione fu presentata al Bardo. Fu allora interrogato questo vice-governatore, che a sua volta radunò i colbili europei, ma i pareri furono tali e tanti che non vi fu accordo possibile. Gli speculatori infatti colpevoli dell'incidente avrebbero voluto una larga autorizzazione a dar fondi insieme ad olio lampante, mentre gli altri negozianti, avvezzi prima a ricevere una piccolissima quantità di fondi, non volevano si stabilisse alcun decisivo innovamento in proposito, ma venisse invece represso l'abuso e sopportasse la pena soltanto il colpevole. Qui allora non se ne parlò più; la quistione riguardava Susa e unicamente Susa, ma si credette doverla definire in Tunisi. Il Bardo decise infatti dopo qualche tempo, che fosse ammessa per Llona la esagerata quantità del 14 per 0/0 di fondi per ogni nuova vendita avvenire. In questo modo, non essendo stata studiata la causa dell'inconveniente, la quistione non fu sciolta, e resta allo speculatore aperta la strada per ismerciare i suoi fondi. Forse l'avrebbero meglio e nettamente definita alcune misure proibitive riguardanti i soli speculatori, e il miglioramento del sistema attuale di pile, che non permette di estrarre che il di sopra dell'olio, mentre quello che si deposita vi resta quasi sempre e va sempre peggiorando. Così egualmente, se fossero cessati i gravami imposti dal Bardo alla fabbricazione del sapone, avrebbero gli stessi fondi trovato in tale fabbricazione uno sfogo, mentre invece questa industria muore lentamente sotto i gravi dazi che la opprimono.

Ma non è in ciò soltanto che le più benefiche misure dovrebbero venir applicate; è necessario che l'occhio del riformatore abbracci tutto, e trovi a tutto il miglioramento, senza di che la sua opera è non solo incompleta, ma sempre inefficace e spessissimo dannosa. Così lo stesso sistema di migliorie che è desiderabile nella coltivazione dell'olivo, nella macinazione e pressione del frutto, e nel depositi dell'olio, vuol essere applicato nel trasporto di questa merce alla marina e nel suo caricamento. Vi si procede attualmente in modo così irregolare, che ne emerge fra gli altri un notevolissimo danno, cioè l'impossibilità d'imbarcar gli olii depurati. Venne qui fatta in piccola quantità l'esperienza del filtro e fu soddisfacentissimo il risultato. Valendosi infatti del cotone o di quegli stessi metodi che sono in opera nelle nostre riviere, un Genovese di passaggio in Susa ricavò dalla filtrazione un olio così puro e limpido da reggere alla concorrenza di qualunque altro olio mangiabile; ma riflettendo poi al come questo olio sarebbe stato imbarcato dopo la filtrazione stessa, si avvide essere di ostacolo gravissimo l'attuale sistema. L'olio così depurato sarebbe versato nelle pile fino all'arrivo del bastimento che lo carica; pompato dalle pile verrebbe messo nei ludri e portato alla marina; alla dogana dell'olio sarebbe dai ludri versato nelle misure, o dalle misure finalmente nelle botti; nè queste botti sono quelle stesse che lo ricevono a bordo, ma viene per lo più versato in altre botti già stivate a tal uopo. Dopo tanto maneggio, e per mano di lavoranti e manuali malamente addestrati al loro mestiere, la depurazione dell'olio diventerebbe inutile affatto, e giungerebbe la merce a bordo in istato uguale alla non filtrata. Sarebbe dunque necessario che l'olio venisse misurato nell'atto stesso della filtrazione, o venissero pesate le botti, e riconosciuta la loro capacità, per cui appena depurato l'olio passerebbe nelle botti ed a bordo del bastimento.

(*Bollettino Consolare*) (*Continua*)

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 16 NOVEMBRE 1864

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto al Consiglio dei Ministri.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri continuò la discussione dello schema di legge concernente il trasferimento della sede del Governo, a cui presero parte il deputato Boggio, che terminò il discorso incominciato nella seduta precedente, i deputati Mordini, Checchetelli, il Ministro dell'Interno, e per fatti personali, spiegazioni o dichiarazioni il Ministro degli Affari Esteri, quello della Pubblica Istruzione e i deputati Ricciardi e Mellana.

DIARIO

Il partito degl'indipendenti uscì a Ginevra la terza volta vincitore dalla lotta elettorale contro la parte dei radicali: la prima nella nomina di Chenevière al Consiglio di Stato, la seconda nella nomina di Frederich al Consiglio Nazionale e la terza nelle elezioni al Gran Consiglio tenutesi la domenica scorsa. Dall'esito dello scrutinio che pubblica il *Journal de Genève*, organo degl'indipendenti, rilevasi che le liste di costoro furono accettate pienamente nel collegio della città di Ginevra e in quello della Riva Destra e che in quello della Riva Sinistra passò intiera la lista dei radicali. Risultato in cifre, 63 contro 41.

A queste elezioni Monsignor Mermillod, già parroco ed ora ausiliario in Ginevra del vescovo di Losanna, invitava dal pergamo i cattolici del Cantone con una pastorale dove son fra altri notevoli i seguenti passi: « I cattolici non hanno da conquistare nè preponderanza nè potere: essi non vi pensano, nol possono e nol vogliono; non hanno a chiedere privilegi, ma debbono tutti rimanere affezionatissimi alla nostra patria svizzera la quale tiene gli occhi aperti su di noi, alle nostre istituzioni e alle libertà ch'esse ci assicurano, all'eguaglianza dei diritti, alla giustizia per tutti senza eccezione alcuna, alla prosperità morale e materiale e all'onore della nostra cara Ginevra. Vadano essi dunque alle elezioni, scelgano uomini probi, onorandi ed atti; vadanvi senza ostilità sistematica contro chicchessia, ma irrevocabilmente risoluti di far prevalere i grandi principii sopra i quali fondasi in un popolo la pace per mezzo della giustizia. Adempiano a questo dovere con calma e con dignità. La loro presenza nell'aula elettorale sia guarentigia per l'ordine pubblico e mediante il pacifico loro contegno cerchino di attutire le passioni e gli ardori pericolosi di parte. »

La Prussia ha annunziato officialmente che il giorno 12 corrente fu fatto a Berlino lo scambio delle ratificazioni concernenti l'assenso della Baviera, del Wurtemberg e di Nassau ai trattati dello Zollverein del 28 giugno e dell'11 luglio, e per conseguente al trattato di commercio franco-prussiano. Ma ora sorgono nuove difficoltà. È noto che delle Potenze tedesche l'Austria sola non ha voluto ammettere questo trattato in tutti i suoi termini e che per conseguente è rimasta fuori del nuovo Zollverein prussiano. Secondo gli statuti dello Zollverein la Prussia, la Baviera e la Sassonia sono incaricate di negoziare coll'Austria il rinnovamento della convenzione commerciale alemanna del 1853. Il Gabinetto austriaco, e per esso il conte di Rechberg, voleva e immaginavasi di avere il diritto di chiedere a'suoi confederati grandi concessioni nella quistione doganale. Ora scrivono da Berlino che il sig. de Bismarck ha risposto alle pretensioni austriache dichiarando essere il suo Governo disposto a fare tutte le concessioni che non tornino a detrimento dell'autonomia dello Zollverein. Un giornale devoto al Governo di Francia e propugnatore perciò del trattato del 2 agosto commenta la risposta del Gabinetto prussiano dicendo in poche parole ch'essa non impegna molto chi la fece.

Un telegramma da Madrid annunzia la partenza da quella capitale per le Isole Canarie dell'Infante Enrico di Borbone duca di Siviglia, fratello al Re marito della Regina Isabella e vice-ammiraglio della flotta spagnuola. Il telegramma aggiunge che la nuova residenza gli fu stabilita dal Governo.

La Regina e il Re di Spagna hanno ricevuto in udienza particolare il sig. Marin Baldo, autore del disegno di monumento alla memoria di Cristoforo Colombo. Ricordando le promesse fattegli a S. Ildefonso le LL. MM., dice la *Correspondencia*, hanno dato a Marin Baldo il loro generoso appoggio per costrurre in grande scala un modello del monumento. Il danaro necessario sarà preso sulla lista civile e il modello verrà esposto al pubblico in un luogo da designarsi.

I dispacci dell'Algeria, dice il *Moniteur Universel*, non recano alcun fatto importante di guerra, ma l'insurrezione perde terreno ogni giorno. La fiducia rinasce nel Tell e questa parte del territorio algerino è oramai al securo da ogni invasione. Le colonne che manovrano nel Sud si dispongono a portare colpi decisivi agli avanzi dell'insurrezione.

Oggi 16 novembre è, per ordine del presidente Davis, giorno di festa e di ringraziamento a Dio per alcuni successi riportati dai Confederati sui generali Grant e Butler. I dispacci di parte federale impiccoliscono però grandemente il valore delle perdite da loro fatte dicendo che furono avvisaglie di avamposti e di ricognizione di nissun pregiudizio al disegno generale di guerra meditato da Grant contro Richmond e che sarà attuato fra breve.

I governatori degli Stati Confederati di Virginia, due Caroline, Giorgia, Alabama e Mississipi, si adunarono il 17 ottobre in Augusta e adottarono una serie di risoluzioni da sottoporre al presidente Davis e al Congresso di Richmond. Propongono fra altro i governatori che siano revocate le leggi che vietano l'uso delle milizie fuori dei confini dei singoli Stati; di far marciare tutti gli uomini atti alle armi e di affidare la guardia e la polizia dell'interno agl'invalidi, ai vecchi e ai negri; di far leggi severissime contro i disertori e di « attendere che il nemico, proclamando la libertà degli schiavi e arruolando negli eserciti quelli de' quali può impadronirsi, giustifichi dalla parte del Sud un cambiamento nella sua politica. » Raccomandano infine alle autorità « di adoperare in servizio pubblico quegli schiavi che i padroni consentiranno, nelle congiunture attuali, di cedere alla patria. »

Un telegramma reca che il Ministero peruviano si è ritirato perchè il Congresso gli negò i poteri straordinari che esso aveva domandati. Questo dispaccio non si presta facilmente a retta interpretazione. Avendo il Ministero nella recente sua assunzione al potere chiesto di poter prima trattare colla Spagna per una pace onorevole o di far poi la guerra se la Spagna non abbandonasse le ingiuste pretese, non si sa se l'Assemblea nazionale abbia colla sua risoluzione voluto indicare che propenda piuttosto per l'uno che per l'altro partito o anche se abbia voluto mostrare al Gabinetto che non ha assolutamente fiducia in esso nè per negoziare la pace nè per condurre la guerra.

L'Impero del Messico avrà fra breve nuovi difensori nei volontari dell'Austria. L'*Osserv. triestino* annunzia essere arrivato in quel porto un piroscafo inglese il *Bolivian* per trasportare una parte di quella truppa e che nel corso di questo mese vi si attendono altri due vapori per lo stesso fine.

La *Gazzetta di Venezia* del 14 pubblica la seguente Notificazione:

Essendo comparse in singoli distretti della parte montuosa del Friuli, delle bande armate, che osano perturbare la pubblica quiete; io infrascritto, quai comandante delle II. RR. truppe stanziate negli anzidetti distretti, ebbi da S. E. il sig. comandante dell'armata, generale d'artiglieria cav. di Benedek, l'incarico di trattare tanto ogni compartecipazione attiva alla ribellione, quanto tuttociò che tende ad accrescere le bande insorte, od apprestar loro aiuto, come crimine contro la forza armata dello Stato, di consegnare i rei ai Giudizi militari, proclamando, siccome colla presente proclamo, il *Giudizio statario* per tutti gli anzidetti crimini.

Verrà pertanto condannato a morte non solamente ogni membro di bande armate, ma eziandio chiunque coll'arruolare altri per esse, collo spionare la dislocazione ed i movimenti delle II. rr. truppe, o col somministrare ai sopracitati malfattori viveri, armi, munizioni, presti loro aiuto in generale, chiunque entri in accordo con esse bande per recar vantaggio alle medesime, o detrimento alle II. rr. truppe.

Rendo inoltre noto:

I. Che tutte le sentinelle e pattuglie hanno l'ordine di far fuoco contro chiunque alla loro chiamata non si fermi immediatamente, ma tenti invece di fuggire.

II. Che, per disposizione di S. E. il signor comandante dell'armata, sarà condonata la pena di morte ad ogni reo o correo di ribellione, o di aiuto ad essa prestato, il quale si presenti spontaneamente o venga consegnato dalla popolazione all'autorità.

La presente disposizione entra in vigore dal momento della sua pubblicazione in tutto il circondario occupato dalle truppe da me dipendenti, cioè: nei distretti di Sacile, Pordenone, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, Gemona, Moggio, Tolmezzo, Ampezzo, Pieve di Cadore, Auronzo, Longarone, Belluno, Agordo, Feltre, Fonzaso, Ceneda e Conegliano.

Udine, 11 novembre 1864.

KRISMANIC, m. p.
I. R. *generale maggiore.*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 15 *novembre.*

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 (chiusura)	— 65 —
Id. id. 4 1/2 0/0	— 92 —
Consolidati Inglesi per fine dicembre	— 89 7/8
Id. italiano 5 0/0 in contanti	— 65 10
Id. id. id. in liquidazione	— 65 20
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 882
Id. id. id. italiano	— 415
Id. id. id. spagnuolo	— 555
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 315
Id. id. Lombardo-Venete	— 511
Id. id. Austriache	— 447
Id. id. Romane	— 267
Obbligazioni	— 225

Southampton, 15 *novembre.*

La febbre gialla fa molte stragi in Avana.

È morto il generale Flores.

Il generale Mosquera s'impegnò di prestare i propri servigi al Perù.

Il Ministero Peruviano si è dimesso avendo il Congresso rifiutato di accordargli i poteri straordinari che aveva domandato.

Parigi, 16 *novembre.*

Dal *Moniteur*. Le notizie del Messico sono eccellenti. L'Imperatore Massimiliano continua il suo viaggio in mezzo all'entusiasmo delle popolazioni. Le truppe juariste si sono sbandate e rivoltate; dopo il combattimento del 21 settembre Juarez è fuggito con un centinaio di cavalieri.

Nuova York, 5 *novembre.*

Il generale Hood con 30,000 uomini si avanzò verso il Nord e giunse nel centro del Tennessee.

I giornali del Sud si aspettano grandi risultati da questi movimenti.

Oro 246; cotone 117.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

Esposizione internazionale di oggetti di Belle Arti e d'industria a Dublino.

A pronto eseguimento dell'incarico affidatole dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la Camera rende noto che ad una mostra industriale ed artistica dei prodotti di ogni paese sarà aperto nel 1865 un grandioso palazzo appositamente eretto nella città di Dublino, una delle seconde capitali del Regno Unito della Gran Brettagna.

I produttori italiani sono invitati a far conoscere le importanti opere loro a quel nuovo concorso europeo per arrivare al quale la compagnia direttrice, presieduta dal duca di Leinster, intende ad offrire tutte le possibili facilitazioni tendenti eziandio a farlo usufruire nei più desiderati rapporti pratici ed istruttivi.

Sarà delegato in Torino un agente speciale della Compagnia che, sussidiato da un comitato locale, si occuperà di quanto riguarda gli espositori italiani. Le spese di trasporto dal luogo d'imbarco sino a Dublino, e pel ritorno allo stesso porto sono a carico della Compagnia dell'Esposizione, e sarà gratuita la permanenza dei prodotti all'Esposizione il cui principio avrà luogo nel mese di maggio, e durerà 6 mesi.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino facendo appello ai fabbricanti manifatturieri, agricoltori ed artisti del suo territorio a voler profittare di questa nuova occasione che offresi all'Italia di far conoscere le sue ricchezze ed i mezzi di cui può disporre lascierà ostensivo il programma dell'Esposizione nei suoi uffici in tutti i giorni ed ore in cui questi sono aperti al Pubblico.

Torino, il 3 settembre 1864.

Il presidente G. B. TASCA.
FERRERO *segr.*

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del Regolamento universitario approvato con Reale Decreto 20 ottobre 1860;

Visti gli articoli 14, 16, 17 e 18 del Regolamento per il corso farmaceutico stato approvato con R. Decreto 7 novembre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Scuola di Farmacia in sua adunanza del 21 corrente mese di marzo,

Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di lunedì, 12 dicembre prossimo, avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per uno dei posti di Farmacista aggregato vacante nella Scuola suddetta.

Tali esami verseranno sulla *Botanica e specialmente intorno alle piante medicinali.*

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Direttore della Scuola medesima la loro domanda corredata del diploma di Farmacista da due anni ottenuto in una delle Università del Regno, e da un certificato comprovante di aver fatto in seguito un anno di corso completivo di esercizii pratici di Chimica generale, e di averne sostenuto con buon esito l'esame.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa Segreteria entro tutto il giorno 12 del prossimo mese di novembre, e le domande coi documenti a corredo a tutto il giorno 27 dello stesso mese di novembre.

Torino, 26 marzo 1864.

D'ordine del Rettore

Il Segretario-Capo
AVV. ROSSETTI.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

16 novembre 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 65 50 50 35 20 40 35 35 50 40 45 50 — corso legale 65 35 in liq 65 25 25 pel 30 novembre. 65 80 pel 31 dicembre.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liquid. 1363 30 9bre.

BORSA DI NAPOLI — 15 Novembre 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 65 30 chiusa a » »
id. 3 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 15 Novembre 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 90	90 5/8
3 0/0 Francese	» 65 10	65
5 0/0 Italiano	» 65 20	65 25
Certificati del nuovo prestito	» » »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	» 431 »	415 »
Id. Francese liq.	» 887 »	882 »
Azioni delle ferrovie.		
Vittorio Emanuele	315 »	315 »
Lombardo	» 510 »	512 »
Romane	» 273 »	268 »

G. FAVALE gerente.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Demanio.

Avviso.

Per cura del Ministero della Pubblica Istruzione è testè uscito dalle stampe il 1.o volume del Vocabolario della Crusca, il quale comprende tutta la lettera *A*.

Questo volume, di 911 pagine in-folio, è posto in vendita per conto delle Finanze dello Stato presso gli uffizi del Demanio di Firenze, Milano, Bologna, Genova, Napoli e Torino, e presso gli uffizi del registro (Atti civili) di Pisa, Livorno, Siena, Palermo (1.o ufficio). Il prezzo del volume è di lire 25, pagabile all'atto dell'acquisto.

AVVISO

L'Annuario del Ministero di Finanze pel 1864 si vende presso le Stamperie Reali di Torino e di Milano, non che presso i principali librai di Firenze, Napoli, Palermo e Bologna. Prezzo L. 5.

Per i due Annuari 1863 e 1864, prezzo L. 8.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1/2). Opera *La contessa d'Amalfi* — ballo *Fiammella*.

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Les effrontés*.

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *Le discordie dii paisot*.

GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. diretta da E. Rossi recita: *Kean*.

ALFIERI. (ore 8). La Dramm. Compagnia di Capella e Figara recita: *La contessa di Santa Rosa*.

SAN MARTINIANO. (ore 7 1/2). Si recita colle marionette: *Zampa ossia la sposa di marmo* — ballo *Il sogno di un bersagliere*

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

al 25 Ottobre 1864

ATTIVO

Somme impiegate sopra pegni nei Monti di Pietà in Napoli e Bari . . . . L.	9,433.430 54	
Effetti commerciali in portafoglio . . »	31,600,061 65	
Pegni contro deposito di certificati di rendita pubblica . . . . »	10,333.931 25	53,585,993 36
Semestri di rendita scontati ai particolari »	85.080 00	
Pegni contro deposito di mercanzie . »	578,932 00	
Credito verso il Tesoro dello Stato pel vuoto 1803 . . . . »	1,554,587 92	
Somme disponibili nelle madrefedi dell'Amministrazione da impiegarsi . . »	14.102.465 81	18,840,939 33
Polizze di riscontrata fra' Banchi . . »	4,738,493 52	
Verghe ed antiche monete di oro inviate alla Zecca di Torino per coniazione in nuove monete decimali in oro per conto del Banco. . . . . »	1,181,094 09	
Credito verso il Tesoro per numerario immesso nella Zecca dal 1858 al 1862 in parte rappresentato da verghe di argento rimesse alla Zecca di Napoli per coniarne pezzi da cinque lire per conto del Banco medesimo . . . . »	3,121,192 93	
Altro credito verso il Governo per monete di rame ritirate ed immesse nella Zecca di Napoli . . . . »	231,603 03	48,491,943 65
Detto nei Banchi di Palermo e Messina per valsente di polizze colà emesse e soddisfatte in Napoli . . . . »	2,159,291 10	
Numerario esistente nelle Casse di Napoli e Bari . . . . »	41,798,762 56	
Immobili . . . . »	» »	4,131,946 00
Fondi pubblici . . . . »	» »	6,310,375 00
Credito verso il Tesoro per rendita di proprietà del Banco venduta dal cessato Governo senza pagarne l'equivalente »	» »	2,668.818 27
Crediti diversi . . . . »	» »	170,495 71
Capitali di censi . . . . »	» »	99 500 00
	Sono L.	134,300,031 32

5188

PASSIVO

(1) Polizze e fedi di credito emesse dalle Casse di Napoli e Bari . L.	114,668,896 34
Al Banco di Palermo e Messina per polizze del Banco di Napoli colà soddisfatte	» »
Patrimonio del Banco . .	19,631,134 98
Sono L.	134,300,031 32

(1) *Nella cifra di* L. 114,668,896 34, *ammontare delle polizze e fedi di credito emesse dalle Casse di Napoli e Bari, van comprese le cifre tanto delle somme disponibili in madrefedi da impiegarsi in* L. 14,102,465 81 *quanto quelle delle polizze di riscontrata fra i Banchi di L.* 4,738,493 52

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PARMA

Impresa per la fornitura di generi ed articoli diversi occorrenti alla manifattura dei tabacchi alla Certosa presso Parma nel p. v. triennio 1865-66-67.

AVVISO

di pronunciato deliberamento e di scadenza di termine per riduzione del ventesimo

Si previene il pubblico che l'impresa sovra specificata venne oggi deliberata per ciò che concerne i lotti seguenti:

Lotto IV. Tele e cordami col ribasso di L. 0 25 per ogni cento lire sull'ammontare complessivo di . . . . L. 6033 76

» V. Oggetti da panier. col ribasso di L. 0 30 per ogni cento lire sulla totalità di . . . . L. 3237 90

A cui fu ridotto il lotto stesso a seguito di rettifica; e che il termine utile per fare il ribasso del ventesimo fissato a giorni 15 coll'avviso d'asta del 20 ottobre p. p., scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 28 di questo mese.

Parma, 12 novembre 1864.

Il segretario capo
CAPELLA.

5515

SOCIETÀ GENERALE

DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Introiti dal 7 al 13 Ottobre 1864

Totale degli introiti sulle sezioni { 1864 . . . . L. 171,695 20
{ 1863 . . . . » 151,529 47

Differenza in più per il 1864 L. 20,165 73

Secondo il dettaglio seguente:

LINEA DA CIVITAVECCHIA A ROMA E NAPOLI

Lunghezza esercitata nel { 1864 . . . . . 348 chilometri
{ 1863 . . . . . 348 id.

Viaggiatori . . . . L.		58,905 32
Bagagli, merci . . .	Grande velocità .	10,260 07
	Piccola velocità .	16,490 83
	Introito totale L.	85,656 22

Settimana corrispondente del 1863

Viaggiatori . . . . L.		48,768 91
Bagagli, merci . . .	Grande velocità .	12,944 31
	Piccola velocità .	17,875 38
	Introito totale »	79,588 60

Differenza in più per il 1864 L. 6,067 62

LINEA DA BOLOGNA AD ANCONA E DIRAMAZIONE DI RAVENNA

Lunghezza esercitata nel { 1864 . . . . . 246 chilometri
{ 1863 . . . . . 246 id.

Viaggiatori . . . . L.		51,885 92
Bagagli, merci . . .	Grande velocità	8,111 76
	Piccola velocità	26,041 30
	Introito totale L.	86,038 98

Settimana corrispondente del 1863

Viaggiatori . . . . L.		44,987 42
Bagagli, merci . . .	Grande velocità .	8,854 00
	Piccola velocità .	18,125 45
	Introito totale L.	71,910 87

Differenza in più per il 1864 L. 14 098 11

Introito dal 1.o *Gennaio al* 13 *Ottobre* 1864.

Linea da Civitavecchia a Roma e Napoli 3,228.747 52
Linea da Bologna ad Ancona e diramaz. di Ravenna 2,814 974 82

Totale L. 6,043,722 34

Periodo corrispondente del 1863

Linea da Civitavecchia a Roma e Napoli 2,828.694 22
Linea da Bologna ad Ancona e diramaz. di Ravenna 2,586,488 58

Totale L. 5,415,182 80

Differenza in più per il 1864 L. 628,539 54

5197

INCANTO VOLONTARIO

di oggetti d'argenteria e vestiario

Il notaio Nicolao Ferreri, sost. segretario presso il mandamento di Dora, delegato dal signor giudice del medesimo con decreto del giorno 11 corrente,

Notifica

Che lunedì 21 del corrente mese di novembre dalle ore 9 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 5 pomeridiane e dei giorni successivi, in un alloggio al piano nobile della casa Laugier, sita in via della Zecca, num. 15, procederà alla vendita ai pubblici incanti d'oggetti d'argenteria e vestiario a favore dell'ultimo e miglior offerente a pronti contanti.

Torino, Dora, li 14 novembre 1864.

5314 Nicolao Ferreri not., sost. a gr.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto, assente da Torino, avvisato da un suo collega che i suoi libri d'aritmetica erano stati approvati, senza saperg!i dire se fossero i suoi particolari, ovvero quelli che tiene in società col prof. Scarpa, distribuì privatamente pochi foglietti e scritti in cui è detto che i signori maestri elementari della città di Torino approvarono per libro di testo l'*Abaco* e le *varie* aritmetiche del Borgogno. Meglio informato dalle autorità scolastiche, dichiara, a scanso d'equivoco e per principio di delicatezza, che le uniche approvate sono quelle che tiene in società collo Scarpa, tanto pel corso inferiore che pel superiore.

5519 G. Borgogno.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

Via Bogino, numero 9

I signori soci triennali sono invitati a versare alla cassa sociale entro il 15 prossimo dicembre l'ammontare del contributo pel primo semestre 1865 (art. 56 dello statuto). 5522

GIO. DE-FERNEX e C.

via della Provvidenza, numero 4

Vaglia di Obbligazioni dello Stato creazione 1850 per l'estrazione fine del corrente mese; contro buono postale di L 15 si spedisce in piego assicurato 5168

VAGLIA di obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio *Pioda* e *Valletti* in Torino, via Finanze, num. 9 — Primo premio L. 33,330, secondo L. 10,000, terzo L. 6,670, quarto L. 5,260, quinto L. 860. 5387

5520 FALLIMENTO

di Schiepatti Carlo, già libraio e domiciliato in Torino, via di Po, n. 4.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 8 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Schiepatti, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sui mobili della sua abitazione, sui libri ed altri effetti di commercio del fallito, ha nominato sindaco provvisorio il sig. Gioanni Fantini, libraio in Torino, via d'Angennes, n. 41, ed ha fissato monizione ai creditori di comparire, pella nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del sig. giudice commissario, Michele Boch, alli 26 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala di detto tribunale.

Torino, li 15 novembre 1864.

A. Massarola sost. segr.

CITTÀ DI RACCONIGI

APPALTO DEI DAZI DI CONSUMO

Stante la deserzione del primo incanto per l'appalto dei detti dazi pel biennio 1865 e 1866, addì 21 dell'andante mese, alle ore 11 del mattino, avrà luogo il 2.o incanto sull'annuo prezzo di L. 53,000.

Racconigi, 12 novembre 1864.

5492 G. TRIBAUDINO *Sindaco.*

5516 GRADUAZIONE.

Instante la signora Felicita Majola, consorte del sig. farmacista Luigi Villosio, da cui è autorizzata a stare in giudicio, residente a Castiglione-Tinella, il signor presidente del tribunale del circondario di Saluzzo, con suo provvedimento del 24 ottobre 1864, aprì il giudizio di graduazione sul prezzo dei beni stabili subastati alli Sebastiano, Giuseppe, Carlo, Gioanni Ludovico, Teodoro, Agnese, Margarita, Luigia, Severina e Fedelina fratelli e sorelle Sciolla, minori, in persona del loro padre e legittimo amministratore Stefano Sciolla, residente a Cavour, risultante da due sentenze di deliberamento in data 29 luglio e 9 settembre 1864, e rilevante alla totale somma di L. 21,226, vi deputò il sig. giudice Denina ed ingiunse li creditori interessati a produrre nella segreteria di detto tribunale le loro motivate domande coi titoli giustificativi fra giorni 30 successivi alle notificazioni di quel provvedimento d'apertura.

Saluzzo, 14 novembre 1864.

G. Signorile sost. Rosano.

5517 PROROGA D'INCANTO.

Con decreto del tribunale di questo circondario, in data 12 corrente, autentico Gianda, sostituito segretario, l'incanto degli stabili proprii di Maurizio Gaido, stato autorizzato con sentenza 15 ottobre ultimo scorso, e fissato pell'udienza del 21 dicembre p. v., venne prorogato alli 21 gennaio 1865, ore 1 pomeridiana, ferme nel resto le condizioni tutte inserte nel relativo bando venale.

Pinerolo, 14 novembre 1864.

Facta p. c.

5518 CITAZIONE

Cosso Francesco, già pristinaio in Torino, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, venne, a richiesta del sig. Giuseppe Buscaglione, azionato nanti la giudicatura della sezione Moncenisio, all'udienza del 19 corrente mese, ore 8 mattutine, per essere dichiarato tenuto al pagamento di L. 918 50, interessi e spese.

Torino, li 15 novembre 1864.

Fiandini Giov. proc. spec.

5495 NUOVO INCANTO

All'udienza pubblica che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Pinerolo, sotto il 26 novembre corrente, ore 1 pomeridiana, sull'instanza di Petronilla Camusso, vedova Buo, da Torino, e dietro l'aumento del sesto fattosi da Giovanni Battista Grosso e Giovanni Marchetti, avrà luogo contro il Camusso Giuseppe Claudio e di lui prole nascitura, rappresentata dal suo curatore causidico capo Federico Baiano, questa come proprietaria ed il primo come usufruttuario, l'incanto e successivo deliberamento di alcuni stabili, situati in San Pietro, divisi in due lotti, composto il primo di casa colonica, corte, orto, sito, alteno, prato e boschi, nelle regioni Gagno e Saretto Baglieri, alli numeri di mappa 406, 407, 408, 409, 410, 410 bis, 428, 429, 389 e 63, e composto il secondo di alteno e bosco, nelle regioni Saretto Baglieri e Suverlo del Serre, alli numeri di mappa 427 e 211.

L'incanto si aprirà sul prezzo pel primo lotto di L. 583 34 ed il secondo di L. 330, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni che accompagnano il bando venale 3 novembre corrente, autentico Ricca segretario.

Pinerolo, 10 novembre 1864.

Caus. Lamarchia.

5441 SUBASTAZIONE.

Dinanzi al tribunale del circondario di Cuneo, all'udienza delli 9 di dicembre p. v., ore 11 del mattino, avrà luogo l'incanto degli stabili di cui il detto tribunale, con sentenza 28 settembre p. p., ordinò la spropriazione forzata, per via di subastazione, ad instanza della signora Acchiardo Anna, moglie del sig. Ricolfi Lorenzo, da esso assistita, residente a Dronero, rappresentata dal procuratore sottoscritto, in odio di Bianchi Gioanni fu Matteo, domiciliato e residente a Dronero, in un sol lotto, sul prezzo dalla instante offerto di L. 960, ed alle condizioni consegnate in bando venale delli 19 ottobre corrente.

Gli stabili consistono in campo di are 38, centiare 86; campo di are 9, centiare 91; campo di are 30, centiare 10; formanti un solo appezzamento, sito sul territorio di Dronero, nella regione Beaiotto, in mappa alli numeri 691, 692, 692 1/2 della sez. C.

Cuneo, 22 ottobre 1864.

Rovera Costanzo proc.

5414 NUOVO INCANTO

dietro aumento del sesto.

All'udienza delli 30 corrente mese del tribunale di questo circondario, avrà luogo il nuovo incanto e deliberamento degli stabili ad instanza della signora Viotto Margherita, moglie Bovo, già subastati a pregiudicio di Giuseppe Bovo, da Macello, stati li medesimi, con sentenza di questo tribunale 15 scorso ottobre, deliberati in 7 distinti lotti, alli prezzi ivi enunciati.

Tali stabili sono situati in territorio di Macello e consistono in caseggiati civili e rustici, nel concentrico del comune e beni annessi, campi, prati popolati di piante, alteni e siti, nelle regioni Capoluogo, Quartiere del Bodini, Prese, Cortili e Via Nuova.

L'incanto verrà aperto sul soli cinque lotti, il cui prezzo venne aumentato del sesto dal precedente deliberamento, e verranno così esposti nuovamente in vendita mediante l'osservanza delli patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale, alli seguenti prezzi, cioè:

Il lotto primo per L. 6308 34;

Il secondo (formante il terzo del precedente deliberamento) L. 828 34;

Il terzo (formante il quarto del precedente deliberamento) L. 828 34;

Il quarto (formante il quinto del precedente deliberamento) L. 1913 34;

Il quinto (formante il settimo lotto del precedente deliberamento) L. 3326;

Pinerolo, 6 novembre 1864.

Facta p. c.

5509 TRASCRIZIONE

Nell'ufficio delle ipoteche di Pinerolo, addì 1 ottobre 1864, sul registro alienazioni, vol. 35, art. 155, è stato trascritto l'atto in data 17 luglio stesso anno, rogato chi infra notaio in Torino, per cui il sig. conte avv. Luigi Arnaldi di Balme, del fu conte Giuseppe, residente in Torino, vendeva al sig. ingegnere architetto, ispettore demaniale Michele Ignazio fu Giacomo, pure residente in Torino, per L. 72,700 la tenuta Pallavicina (già di proprietà dell'Economato Generale dei benefizii vacanti), composta di ampio fabbricato con orto, prati e campi, della totale superficie di ettari 35, 22, 97, situata per la massima parte sul territorio di Cercenasco, regione Pallavicina, in mappa ai numeri 816, 817, 818, 819, 850, 851, 852, 857, 1090, e per piccola parte in quella di Virle, regione Via di Pinerolo, n. 1731 parte, e nella regione Fiano, numeri 1729, 1730; il tutto simultenente, fra le coerenze del Regio Economato, di Catterina Sola vedova Bauiva, di Gioanni Maria Traccone, della parrocchia di Cercenasco, dei fratelli Fioris, della strada di Virle, del conte Selve ed altri; ed in territorio di Virle, regione Flocco, campo appartato dall'appezzamento avanti descritto, in mappa al n. 1728, di ettari 7, 05, 43, coerenti la strada, i fratelli Mamone, Desteffanis, il comune di Virle e varii proprietari dello stesso luogo.

Tanto si deduce a pubblica notizia per quell'effetto che di ragione.

Vespasiano Roggero not.

5510 TRASCRIZIONE.

Nell'ufficio delle ipoteche di Torino, addì 28 settembre 1864, sul registro alienazioni, vol. 83, art. 35859, è stato trascritto l'atto in data 9 luglio stesso anno, rog. chi infra not. in Torino, per cui il sig. avv. Paolo Leotardi fu Paolo, residente in Torino, vendeva alla ditta Scanzi, Bernasconi e Compagnia, costruttrice del canale Cavour, per L. 10 500, i seguenti stabili in territorio di Brusasco, cioè: prato di are 51, 32 circa e casa con sito di are 1, 50, fra le coerenze di Carlo Rossi a mezzogiorno, del rittano a levante, della strada comunale a sera, della vedova di Carlo Chiesa e di Desiderio Zavattero a notte.

Tanto si deduce a pubblica notizia per quell'effetto che di ragione.

Vespasiano Roggero not.

5511 TRASCRIZIONE

Nell'ufficio delle ipoteche di Torino, addì 28 settembre ultimo scorso, è stato trascritto sul registro alienazioni, vol. 83, articolo 35858, l'atto in data 20 agosto 1864, rogato chi infra notaio in Torino, per cui il banchiere signor Alessandro Sacerdote fu Giuseppe, residente in Torino, vendeva mediante il prezzo di L. 8178, al sig. Tarditi Giovanni di Giuseppe, residente in Torino, la casa civile d'alto in basso e sue adiacenze, composta di due piani ed annesso giardino, sita nel luogo di Rivoli, cantone Borla, nelle vie dell'Ospedale, n. 7, e Girò, n. 8, fra le coerenze a mattina e sera della strada pubblica, a mezzogiorno di Gioanni Fassano ed a notte di certo Garrisio già Francesco Camoletto e di Stefano Casole.

Tanto si deduce a pubblica notizia per quell'effetto che di ragione.

Vespasiano Roggero not.

5513 AUMENTO DI SESTO.

Una casa situata a Moncalieri lungo la via Goito, nel borgo Navile, di are 2, 34, fu esposta in vendita per mezzo d'incanto avanti il tribunale del circondario di Torino il 12 di novembre corrente al prezzo di lire 2210; e con atto di deliberamento dello stesso giorno, ricevuto dal cav. Billietti, segretario di detto tribunale, fu acquistata detta casa dal signor Giovanni Abellonio al prezzo di lire 2230, al quale si può far l'aumento del sesto sino al 28 di detto novembre.

Torino, 14 novembre 1864.

Perincioli sost. segr.

5521 FALLIMENTO

delli Carlo e Cristoforo fratelli Carrera, già panattieri e domiciliati in Torino, sul corso a Piazza d'Armi, n. 12, casa Spurgazzi.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 8 corrente mese, ha dichiarato il fallimento dei detti fratelli Carrera, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio dei falliti, ha nominato sindaco provvisorio il sig. causidico capo esercente in Torino, Giuseppe Berruti, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del signor giudice commissario Michele Boch, alli 26 del corrente mese, alle ore 3 vespertine, in una sala di detto tribunale, pella nomina dei sindaci definitivi

Torino, li 13 novembre 1864.

Avv. Massarola sost. segr.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.